

**Giorgio Ferraresi**  
 Politecnico di Milano,  
 Dipartimento di Architettura  
 e Pianificazione

# La rigenerazione del territorio: un manifesto per la neoruralità

## Premessa

*Il testo che viene qui pubblicato non è un "saggio"; è un "manifesto" (o una proposta per un manifesto), è un "annuncio" della ricomparsa nel mondo dell'economia, della cultura, del progetto di territorio e della stessa città, del "soggetto agricoltura" nuovamente vivo dopo la sua marginalizzazione, la destrutturazione della sua natura, il vero e proprio genocidio nel corso del dominio nei secoli recenti del modello dell'urbanesimo indu-*

*ustrialista e post-fordista: la rinascita cioè, dopo questa sommersione, del ruolo antico del mondo rurale e dell'attività "primaria" che genera e governa il territorio e i cicli ambientali e nutre i mondi di vita. Un ruolo antico ma ora declinato al futuro e che nel presente è già annunciato e ha già radici; e, ovviamente, presenta insieme alla sua capacità rigenerativa anche le sue contraddizioni (su si dovrà ritornare).*

*E comunque, i temi di questo manifesto vivono in uno scambio fertile con i sempre più rilevanti processi sociali per la sovranità alimentare in tutto il mondo che sono parte essenziale di sperimentazione di nuove economie e nuove forme di civilizzazione.*

*Come ogni "manifesto" anche questo testo assume una forma retorica "assertiva" (piuttosto che argomentativa) e non ricorre a citazioni, fonti, apparati bibliografici. In realtà, questo "manifesto" è tutt'altro che privo di argomentazione: solo la rimanda ad altrove, ai fondamenti nelle sue profonde radici di ricerca. Che si possono qui richiamare in brevi parole e limitandosi al percorso principale, alla storia più interna, all'ambito di ricerca che esprime questo testo e che, se si vorrà, potrà a sua volta rimandare ad altri percorsi più articolati. Una matrice essenziale riguarda il campo della ricerca territorialista italiana nei suoi elementi essenziali: l'approccio "ecologico" e "locale", proposto anche come alternativa alla cultura dello sviluppo illimitato, propria*

*La questione ambientale ha un nuovo nome:  
 attività primaria di produzione di qualità locale  
 e ambientale e di governo dei cicli.  
 Il ruolo storico dell'agricoltura riemerge al centro  
 del progetto ecologico di futuro.*

Figure 1, 2, 3, 4. Immagini  
 del Parco Agricolo  
 Sud di Milano.  
 Le foto sono state  
 realizzate  
 dagli studenti  
 del Laboratorio  
 di Urbanistica (Facoltà di  
 Architettura e Società -  
 Politecnico di Milano,  
 A.A. 2008-2009) tenuto  
 dai proff. G. Ferraresi,  
 A. Calori, F. Coviello,  
 M. Baietto.





2



3



4

dell'accezione della "modernità" dominante; la teorizzazione del territorio come soggetto vivente, complesso, non riducibile a "spazio" dei flussi funzionali allo scambio di merci; la reinterpretazione, in questa scuola, della svolta ecologica non solo come limite ma come progetto costruttivo dei luoghi dell'abitare, del primato dei mondi di vita, della emersione della bioregione e della formazione di altro valore territoriale. Basti qui citare il testo iniziale di questa scuola: A. Magnaghi (a cura di) "Il territorio dell'abitare", Angeli 1990, primo esito di una serie ventennale di ricerche PRIN in rete nazionale e relativi testi sui temi territoriali analitici e progettuali nei quali appaiono sempre scritti della sede del Politecnico di Milano e di chi scrive queste note; sino ad arrivare alla ultima ricerca compiuta (ora altri lavori sono in corso sul PRIN "Il progetto di territorio") sui Parchi agricoli e il ruolo dell'agricoltura in generale (4 testi, rispettivamente delle sedi di Firenze, Genova, Palermo e Milano). In rapporto (ma non solo) a questa corrente di ricerche nasce quindi l'attenzione all'agricoltura come attività primaria di generazione di territorio. In particolare, il gruppo di ricerca territorialista di Milano aveva acceso da tempo un filone di studi sul ruolo dell'agricoltura ridefinendo il concetto di "parco" del funzionalismo, discostandolo dalla funzione di "compensazione verde" del modello di sviluppo esistente e sostenendo "il coltivare" come azione fondamentale di costruzione di ambiente e di altra modalità di sviluppo sostenibile. Il testo a cura di G. Ferraresi e di A. Rossi "Il parco come cura e coltura di Territorio" (Grafo, 1993) è una tappa rilevante in tal senso che anticipa il tema del ruolo di un'agricoltura "costruente" ambiente e territorio.

Ma si può citare come matrice più diretta e recente di questo "manifesto", il testo, sempre curato da G. Ferraresi, "Produrre e scambiare valore territoriale; dalla città diffusa alla 'forma urbis et agris'" (Alinea, 2009), che è uno dei quat-

tro testi sopra accennati della ricerca PRIN sui parchi agricoli. Un testo che riprende quella tradizione di ricerca del gruppo di Milano e affronta il tema della neoagricoltura con un approccio teorico in termini strutturali, riprendendone anche le radici epistemologiche, delineandone le forme di razionalità sottese e riconoscendo le modificazioni antropologiche nei processi sociali per la sovranità alimentare e le forme solidali di scambio introducendo, inoltre, contributi di indirizzi progettuali e di scenario, indicazioni per le politiche pubbliche, con particolare riguardo al contesto dell'area milanese e all'alternativa a questa diffusione urbana ma con ampi riferimenti internazionali. Infine va sottolineato che questo "manifesto" si apre ad una nuova lettura e ri-argomentazione, essendo stato proposto come un testo base per la discussione che conforma la nascente "Società dei territorialisti" (in particolare nella commissione "Paesaggio e nuove alleanze città/campagna"). Si consideri che questa "società" in formazione sta proponendosi (a livello nazionale e con componenti internazionali) per una nuova fase degli studi territorialisti intrecciata con le sperimentazioni e i movimenti sul campo, con un approccio allargato a molti interlocutori e largamente transdisciplinare, mentre emerge sempre più come centrale il tema del territorio come nodo e posta in gioco nelle scelte strategiche economiche e nelle forme di organizzazione sociale; in particolare intorno al tema dei beni comuni, ove il ruolo della neo-agricoltura di qualità locale e ambientale assume un forte rilievo ed è campo di pratiche di avanguardia.

### Il ruolo storico dell'agricoltura

Nel cuore del territorialismo si esprime la definizione di "territorio come soggetto vivente", complessa interazione di sistemi ambientali, insediativi e culturali/sociali (saperi, sacralità,

economie, politiche, forme sociali, denominazione, identificazione assegnazione di senso); prodotta dalla plurimillennaria opera di "territorializzazione", azioni antropiche nel tempo; ma non semplice accumulazione di artifici, bensì continua riconfigurazione della complessità. Questa azione costruttrice di territorio è stata nella storia l'agricoltura l'essenziale e la prima (appunto "attività primaria" in senso plurimo e denso) produttrice di cibo, materiali, governo dei cicli ambientali, matrice di luoghi, mediante trasformazione/domesticazione della natura. Fondatrice anche, in radice, dell'urbano, della città nel mito e nel suo processo di costruzione. Il territorio non esiste in natura, è un "costrutto"; e la natura nel territorio è natura seconda, riprodotta e governata. Il tempo lungo della stratificazione del territorio è dispiegato secondo il respiro e il ritmo lento della attività primaria, secondo i percorsi di "ragione" e "mito"; a formare la complessità del territorio in una sostanziale compresenza. Ma configurando epoche e tempi diversi secondo la prevalenza o l'egemonia dell'uno sull'altro di questi due poli.

### La liquidazione del rurale nella "modernità" dell'urbanesimo industrialista

L'epoca che stiamo vivendo (e che ora attraversa la sua crisi strutturale di sostenibilità) ha costituito una forte discontinuità rispetto a questo procedere della storia e al ruolo centrale del coltivare per trasformare la terra; una discontinuità rappresentata dalla "forma vincente" della modernità che ha impresso una smisurata velocità alla trasformazione del territorio, inusitata e mai sperimentata in epoche precedenti. Il suo fondamento ultimo può ben essere individuato nella nascita della scienza determinista e

Figura 5. La relazione tra domanda e offerta di prodotti agricoli di qualità all'interno del Parco Agricolo Sud Milano.

Immagine elaborata da Francesco Coviello e Diletta Villa sotto il coordinamento del prof. Giorgio Ferraresi (Laboratorio di

Progettazione Ecologica del territorio - Di.A.P. - Politecnico di Milano) nell'ambito del Programma di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale "Il Parco Agricolo: un nuovo strumento di pianificazione territoriale per gli spazi aperti".

Figura 6. La rete delle filiere corte per il Parco Agricolo Sud Milano: scenario progettuale.

Immagine elaborata da Francesco Coviello e Diletta Villa sotto il coordinamento del prof. Giorgio Ferraresi (Laboratorio di Progettazione Ecologica

del territorio - Di.A.P. - Politecnico di Milano) nell'ambito del Programma di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale "Il Parco Agricolo: un nuovo strumento di pianificazione territoriale per gli spazi aperti".

delle sue leggi universali dopo le rivoluzioni copernicana e newtoniana; e nello sviluppo dirompente della *tecnologia* che l'accompagna: l'instaurazione cioè di una *pretesa cognitiva* assoluta e insieme di una enorme *potenza trasformativa* che si intendono *senza limiti*: certezza e infinitezza.

All'espulsione del sacro immanente, del mito, si accompagna, nello stesso terreno del "razionale", l'emergere *egemone della "ragione strumentale"*: volta alla *produzione di cose* (e delle macchine che le producono) nella loro natura di merci che percorrono il mondo come una *illimitata piattaforma* di scambio; il che rende astratto e riduce a spazio il territorio.

Le teorie del progresso, razionalismo e positivismo, hanno nel seno della loro capacità propulsiva di innovazione questo germe di capacità distruttiva. In particolare le scienze e le tecniche di pianificazione e progettazione esprimono il dominio del *razionalismo funzionalista* come esito vincente, cioè la riduzione del territorio allo spazio/piattaforma percorso dai flussi di funzioni.

È questo lo *statuto essenziale dell'industrialismo e dell'urbanesimo dominanti*: dal tardo Settecento in alcuni paesi dell'Occidente, sino al *fordismo* come modello potenzialmente esteso al mondo come forma unica della produzione e della organizzazione sociale connessa; statuto ulteriormente esteso e trasformato nel *post-fordismo* con l'inclusione crescente nel mondo delle merci dei mondi di vita e dell'intero territorio vivente.

Questa invadente e insostenibile *dittatura della ragione strumentale* pone al centro della sua instaurazione il *genocidio del mondo rurale* e la liquidazione della fertilità complessa dell'attività primaria. Espropriando i "commons", erodendo e marginalizzando il rurale e le sue culture, deportando i suoi abitanti.

Si mantiene in campo l'agricoltura come

*agroindustria*, omologazione dei suoi prodotti e loro riduzione a merci come le altre (produzione di "cose"). E si pianificano, in luogo del rurale, *spazi aperti verdi* (non più soggetti territoriali con forza propria) a compensazione della urbanizzazione crescente. I parchi (urbani e "naturali") hanno questo senso.

*L'agricoltura perde così i suoi caratteri essenziali e distintivi*, propri di ciò che costituiva il ruolo storico della sua azione.

*E lì sta la ragione ultima del degrado* territoriale e ambientale che rende insostenibile il modello di sviluppo dominante.

### La riemersione della attività primaria come matrice di futuro: la svolta ecologica

*La questione ambientale* ha quindi radice nella *distruzione dell'agricoltura* come cura del territorio, come governo dei cicli e come fonte di ricchezza.

*La crisi del rurale è l'altro nome della crisi ambientale.*

È sostanzialmente il manifestarsi nel mondo della *consapevolezza della crisi ambientale* nella sua radicalità a rendere di nuovo dicibile e a far *riemergere il valore della ruralità*.

Una consapevolezza che, dopo un lungo processo, si traduce in evento epocale nel Convegno mondiale sull'Ambiente di *Rio de Janeiro* del 1992, ove si pone al pianeta intero la questione ambientale e *si riconosce universalmente l'insostenibilità* del modello di economia e organizzazione sociale che domina la terra.

Si individua anche una "Agenda del XXI secolo" per uscire dalla crisi con una diversa prospettiva generale. Un percorso difficile, misinterpretato per molti versi, con ostacoli ricorrenti e cadute rilevanti, ma che lascia comunque in campo un "principio di responsabilità" da allo-

ra ineludibile.

Il punto centrale della "dichiarazione di insostenibilità" fu il *rifiuto della "pretesa di infinitezza"* dello sviluppo che stiamo vivendo, quale modello unico estensibile ovunque; e quindi il nodo fondamentale di riposta fu l'affermazione della "necessità del limite".

Il concetto del limite necessario costituiva un *punto di partenza* di un possibile più complesso dispiegarsi del "progetto ecologico".

Si è dovuto però constatare che "il limite" è stato di fatto e prevalentemente interpretato *in termini riduttivi*, isolato dagli elementi progettuali; un concetto "in negativo", di natura *quantitativa* (misurare e ridurre la capacità di carico).

Ma quella svolta ecologica apriva a *ben altri approcci di natura propositiva* in diverse direzioni, alcune già ben esplicitate a Rio, altre poi maturate in esperienze economiche/sociali, di lotta politica e di ricerca, che riguardano e fondano il riemergere del *valore del territorio e del ruolo dell'agricoltura*, incrociando i percorsi fondamentali *del pensiero e della pratica "territorialista"*.

### La ragione dei mondi di vita

L'*approccio ecologico* (teorie e pratiche) implica un *spostamento di fondo di tipo epistemologico*, un'altra dimensione del pensare e dell'agire rispetto alla dominante ragione strumentale e al suo correlato tecnologico nella "produzione di cose/merci", ponendo invece al centro i *mondi di vita* e la ragione che li percorre: una *razionalità comunicativa* e relazionale che si esprime nella "cura".

Questa ragione si accompagna a un'altra *scienza (della complessità)* e a un'altra *antropologia* fondate sulla consapevolezza dell'*internità dell'osservatore* nel mondo osservato e della *intenzione dell'attore* con il contesto/ambiente, secondo processi non lineari: un'altra alleanza



**IL QUADRO DELLA "CITTADINANZA ATTIVA" SUL CAMPO**

- Le associazioni presenti sul territorio**
- Associazioni ambientaliste
  - Associazioni ambientaliste e culturali
  - Associazioni ambientaliste, agricole e culturali
  - Associazioni ambientaliste e agricole
  - Associazioni ricomunitarie
  - Associazioni di consumatori
  - Associazioni con interessi urbanistico-territoriali
  - Cooperative
- Aziende agricole con attività multifunzionali, attività private**
- Agriturismo, vendita diretta, attività didattiche
  - Agriturismo, vendita diretta
  - Vendita diretta, attività didattiche
  - Agriturismo
  - Attività didattiche
  - Vendita diretta
  - Sostenibilità delle pratiche produttive
- Aziende agricole coinvolte in altre iniziative**
- Rete delle cascine-relais: progetto "Festa in Cascina"
  - Cascine coinvolte nel progetto "GDP - Lato"
  - Cascine coinvolte nel progetto "Dai produttori ai consumatori"
- Mercati locali**
- "Mangiamoci, il bio-mercato"
- Il sistema di Punti Parco**
- Punti Parco del Parco Agricolo Sud Milano
- La rete dei Gruppi di Acquisto Solidale**
- Nodi della rete dei Gruppi di Acquisto Solidale

**ANALISI SUGLI EFFETTI TERRITORIALI DELLA MULTIFUNZIONALITÀ**

- Lineare e puntuale**
- Tutela e valorizzazione delle aree boscate
  - Tutela e valorizzazione di siepi e filari
  - Tutela e valorizzazione dei fontani
  - Aree delle reti storico - fruttive
- Aree**
- Gestione Oasi Naturali
  - Tutela e valorizzazione dei prati marcati
  - Riduzione inquinanti nelle pratiche agricole
  - Fattore di rinnovazione
  - Tutela e valorizzazione delle zone umide
  - Ricostruzione della relazione città - campagna

5

**ELEMENTI DI PROGETTO DI TERRITORIO**

- ambiti di progetto per la valorizzazione paesistica e territoriale
- valorizzazione degli anelli fluviali
- valorizzazione di siepi e filari
- valorizzazione dei fontani
- valorizzazione di aree boscate
- produzione di paesaggio attraverso le produzioni agricole di qualità
- Master Plan Navigli
- 19 progetti per il Parco Agricolo Sud

**ANALISI ED INTERPRETAZIONE TERRITORIALE**

- urbanizzato
- previsioni di nuova edificabilità secondo i PCU
- Expo e nuova fiera
- quartiere Santa Giulia
- depuratore di Nosedo
- Milano-Arcoregrasso-Maipenna
- autostrade
- tracciato lineare M
- ferrovie
- centri storici
- capitali urbane
- assi storici della città
- assi dei tessuti storici della città
- percorsi di interesse storico e paesistico
- specchi d'acqua
- corsi d'acqua principali
- Navigli
- presenza di sommosoli
- risaie
- stema naturali
- punti vendita della GDO

**ELEMENTI DEL PROGETTO DI RELAZIONI**

- gruppi di acquisto solidali
- punti parco esistenti
- proposta di selezione del punto parco di Melegnano: luoghi di accesso al parco e sede per l'atto delle società
- punto parco per cui il progetto di valorizzazione il ruolo di accesso agli ambiti di progetto del parco agricolo
- punto parco da valorizzare come porta di accesso all'ambito di progetto e come polo culturale delle acque
- punto parco da valorizzare come porta di accesso all'ambito e come centro culturale e di riflessione su temi urbanistico-ambientali
- porta rurale di accesso all'ambito
- punto parco e porta rurale di accesso all'ambito
- accessi privilegiati agli ambiti di progetto
- accessi agli ambiti di progetto favoriti dai poli attrattori
- centri che promuovono le relazioni tra ambiti
- mercato dei prodotti agricoli locali a Locate Trivulzio
- green public procurement a Pieve Emanuele
- polo della commercializzazione dei prodotti agricoli del parco delle "produzioni casalinghe"
- mercato dei prodotti agricoli del parco dei fontani
- ristorante che promuove i prodotti del parco agricolo
- polo della commercializzazione dei prodotti agricoli del parco dei fontani
- mercato dei prodotti agricoli del parco periferico sud
- mercato di quartiere in città
- città del gusto e mercati generali
- polo della didattica ambientale
- circuito culturale e turistico "il quadrilatero delle abbazie"
- Santa Maria alle Fonti



6



7



8



9

tra scienza e natura/vita, che si interseca con il pensiero ermeneutico, con la fenomenologia... Questo modo di concepire il mondo, questo punto di vista "interno" riscopre la *complessità del territorio e il suo valore nel coltivare e nutrire la vita*, nel produrre cibo e governare i cicli ambientali, nel fertilizzare la terra. Tali sono i fondamenti di un progetto ecologico che restituisce *significato fondamentale all'antico ruolo dell'agricoltura* ma declinato come responsabilità *presente e di futuro*.

**Biodiversità e diversità culturale: la produzione di qualità locale e ambientale, il valore territoriale**

Oltre il tema del "limite", il messaggio di Rio de Janeiro esprimeva significativamente l'affermazione del valore della *biodiversità*, un contenuto *qualitativo e progettuale* non solo difensivo. I movimenti e i pensieri che hanno reso possibile quella svolta hanno sin dall'inizio intrecciato la rivendicazione della biodiversità, come ricchezza ambientale, a quella della *diversità culturale e degli stili di vita*, come ricchezza delle forme di civilizzazione e delle economie. Questa contestualità ha espresso il tema della *sovranità* (alimentare, del proprio territorio e delle sue risorse, dei beni comuni) del diritto a esprimere la propria *identità* e a delineare le *diverse vie* di sviluppo /realizzazione di sé.

Si tratta di una riproposizione forte del tema dei "caratteri distintivi" dello spazio come definizione del luogo e della matrice *locale* della rigenerazione del territorio da parte della neoagricoltura.

Si esplicita in particolare il *valore territoriale endogeno* (che risiede nei caratteri e nelle culture dei luoghi), espresso da questa produzione agricola che cura l'ambiente/territorio su cui agisce: *la produzione di qualità ambientale e locale*.

**Natura e territorio: la questione ambientale come questione territoriale**

Un'ulteriore ricorrente sottovalutazione della svolta ecologica sta nella riduzione del concetto di "ambiente" a quello di "natura".

Se ciò con cui abbiamo a che fare è storicamente "natura seconda" (riprodotta da azioni antropiche, essenzialmente governata dall'agricoltura), il nostro ambiente è territorio, insieme natura, cultura, sistemi insediativi, come si è detto.

*La questione ambientale è allora una questione territoriale.*

Il progetto ambientale riguarda quindi il *ridefinire le azioni dell'uomo nei loro aspetti strutturali*, economie, culture, modalità insediative, nel loro ambiente/territorio e che, prima di tutto, consistono nell'attività primaria che presiede ai mondi di vita, al governo dei cicli in

Figure 7, 8, 9. Immagini del Parco Agricolo Sud di Milano.

Le foto sono state realizzate dagli studenti del Laboratorio di Urbanistica (Facoltà di Architettura e Società - Politecnico di Milano, A.A. 2008-2009) tenuto dai proff. G. Ferraresi, A. Calori, F. Coviello, M. Baietto.

particolare. Le politiche dell'ambiente non possono che porre al centro *un'attività economica pertinente e appropriata: l'agricoltura in generale come cura e coltura del territorio*.

Il territorio degli spazi aperti, il territorio rurale, ritorna a essere soggetto vivo e attivo, che esprime risorse interne, proprie del luogo, fonte della ricchezza che il progetto ecologico ridefinisce.

**La svolta antropologica e i soggetti in campo: movimenti sociali, reti, produzione di codici e norme e politiche pubbliche**

Per quanto ora detto, la svolta ecologica comporta una contestuale *trasformazione antropologica*, che risiede nelle azioni umane di territorializzazione secondo consapevolezza e responsabilità.

Questo vale per le culture, le scienze, le forme di razionalità di cui si è detto, che però *prendono corpo in comportamenti e azioni di soggetti in campo*: hanno sede cioè essenzialmente in processi *sociali* che ridefiniscono bisogni, esprimono "volizioni" che si differenziano dai modelli dominanti e che producono la valorizzazione del territorio.

Il valore del territorio non è infatti il patrimonio territoriale in sé (storico, dato, che spesso è degradato, sommerso o residuo di catastrofi), ma risiede *nella riapertura del ciclo di valorizzazione del territorio che i processi sociali mettono in atto*.

E tali processi costruiscono la sostanza dei *beni comuni* che non sono solo sistemi del corpo territoriale (terra, acqua, clima, centri storici...) ma anche le pratiche sociali che li attivano, ovvero *"il comune" dei saperi, della conoscenza del territorio e della sua cura*.

In particolare nei rapporti tra domanda e offerta nelle *filiere alimentari*, e nello scambio che

ne consegue tra città e contesto rurale, si esprime una autonomia e una sovranità (già richiamata) che ha una *grande forza di alternativa e che istituisce alleanze* tra produttori e consumatori, riconoscendo il valore delle produzioni di qualità locale ed ecologica e riconquistando la consapevolezza di territorio. Ciò ha inoltre un *significato paradigmatico*, oltre l'attività primaria stessa: *è lo scenario del produrre e scambiare valore territoriale*.

In termini diversi nel mondo, ma in un crescente scambio reciproco, questi processi (esperienze di nicchia o di lotta disperata di sopravvivenza) *formano reti, inducono elementi di altra economia*, producendo anche strutture, forme di servizi e associazioni, luoghi di incontro "all over the word" – *movimenti locali in reti mondiali* –; giungendo a definire altresì *statuti, codici normativi* del valore delle merci e delle regole dello scambio. Ad esempio "denominazione di origine comunale", "prezzo sorgente", "tracciabilità del prodotto" sono indicatori che mirano a dare *riconoscimento e remunerazione a chi produce qualità e ambiente*, a riappropriarsi della grande *quota del prezzo rapinata da trasformazione e intermediazione commerciale*, a garantire *prezzo equo a consumi consapevoli*. Il nodo critico di questi processi (che essenzialmente nascono dal sociale e che sociali sostanzialmente rimangono) si pone nella *capacità o meno di interferire, nelle politiche pubbliche e nei processi istituzionali* che spesso comunque si incontrano soprattutto a livello locale. E qui si dispiega un tema ancora molto aperto, ma ricco di sperimentazioni in ambiente internazionale in ordine a processi sia "top down" che "bottom up".

### **Territorio agricolo e città: "forma urbis et agri"**

Se il ritorno in campo della centralità dell'agri-

coltura *riassegna valore intrinseco ed endogeno agli spazi aperti rurali*, questo territorio, come si è già sottolineato, diviene di nuovo "soggetto" forte di una propria cultura e ragione e di una propria produzione di ricchezza.

Il territorio costituisce così una *alterità rispetto all'urbano dominante* ed esprime una capacità di *competizione*, ma anche di *costruzione di una nuova interazione* con la città; è un soggetto che antagonizza il puro valore di rendita immobiliare degli spazi aperti periurbani (e non solo periurbani).

Si può immaginare allora uno scenario territoriale a più soggetti che fuoriesca da una situazione di *pervasività dell'urbano*, che tuttavia *nega se stesso per bulimia* in un'indistinta diffusione dell'urbanizzazione senza profondità e densità culturale e funzionale: una rete senza i nodi, piattaforma territoriale senza densità, *luogo senza "milieu"*.

In particolare, i percorsi di riconoscimento e di riappropriazione del territorio che *gli scambi della sovranità alimentare attivano* (anche come paradigma, si ripete,) *ridanno struttura alle relazioni tra città e territorio rurale*, due soggetti che ritrovano relazione.

Questa è una azione rigeneratrice del territorio, ma anche di *ridefinizione della città, dell'altro da sé, della sua identità e profondità*.

Si apre una strada di progetto che *ha fondamento strutturale* (espresso nel "valore territoriale").

Si intende anche sottolineare la possibilità che questa relazione tra soggetti possa riconfigurare una *struttura unitaria tra città e campagna*, una ricomposizione dei soggetti in rapporto fertile, uscendo dalle *modeste riforme del "rururbano" indistinto*, non urbano e non più rurale: una figura intersoggettiva invece che si può ridefinire come "forma urbis et agri".

### **Territorial regeneration: a manifesto for neo-rurality**

*The model of industrial and post-Fordist urbanism in recent centuries has a bitter heart and presents an original sin which is at the base of its unsustainability: throughout its creation and development it has denied and deteriorated the fundamental primary activity of supporting human life, the management of environmental cycles and territorial generation; until it has caused the radical genocide of the rural world.*

*Furthermore it has reduced the territory to a space for the production and exchange of commodities. Now this primary activity is once again at the centre of the story in the depths of the crisis of this model where the way out is increasingly becoming clear as the reallocation of primary to the lifeworlds and their form of rationality. A communicative reason, non-linear, contextual and orientated towards a cure that is opposed to instrumental reason which dominates the prevailing model in crisis. The ancient role of agriculture, in its complex and generative action moves in this way towards the future, in design as a creative reinterpretation of environmentalism, based on new forms of economic, civil and territorial organization: a growing ecological revolution (sustainability intended not simply as a limitation and compensation but an ecological matrix of new wealth and prosperity that induces the transformation of other economies) and anthropology (the social forms of food sovereignty and territory recognized as a common good, in an alliance between production and consumer awareness). This matrix implies a new design for the territory and cities, putting into play urban bulimia and the dominance of the real estate value of urban land and reconfiguring a new relationship between urban and rural contexts which pushes rurality to the fore and creates a relationship between complex territorial entities.*